

CONSIGLIO DI STATO

Ex **Ilva**, sentenza annulla
lo stop agli altiforni

Ieri il Consiglio di Stato ha annullato la sentenza del Tar di Lecce consentendo la prosecuzione della produzione di acciaio nello stabilimento ex **Ilva** ora Arcelor di Taranto.

—a pagina 5

Primo Piano
Il caso Taranto

L'ex Ilva non chiude l'area a caldo

Acciaio. Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso dell'azienda e annulla la sentenza del Tar di Lecce: decadono tutte le ipotesi di spegnimento degli altiforni di Acciaierie d'Italia e di fermata degli impianti. Bocciata l'ordinanza del sindaco di Taranto

Domenico Palmiotti

Il nodo che incombeva sull'ex **Ilva** di Taranto è stato sciolto dopo 40 giorni dall'udienza del Consiglio di Stato (13 maggio). Non si fermeranno gli impianti siderurgici che ora hanno la "bandiera" di Acciaierie d'Italia, la nuova società nata dall'accordo tra ArcelorMittal Italia e Invitalia, con quest'ultima che rappresenta lo Stato. In 62 pagine, i giudici di appello della quarta sezione (presidente Raffaele Greco, estensore Michele Conforti) hanno infatti riformato la sentenza di primo grado del Tar di Lecce e annullato «l'ordinanza contingibile e urgente» del Comune di Taranto. Per il Consiglio di Stato, «il potere di ordinanza non risulta suffragato da un'adeguata istruttoria e risulta, al contempo, viziato da intrinseca contraddittorietà e difetto di motivazione». In particolare, si legge nel verdetto di Palazzo Spada, «non sono stati rappresentati fatti, elementi o circostanze tali da evidenziare e provare adeguatamente che il pericolo di reiterazione degli eventi emissivi fosse talmente imminente da giustificare l'ordinanza contingibile e urgente, oppure che il pericolo paventato comportasse un aggravamento della situazione sanitaria in essere nella città di Taranto, tale da dover intervenire senza attendere la realizzazione delle migliorie secondo la tempistica prefissata».

Segnalando episodi emissivi dannosi per la salute e per la città, accaduti tra agosto 2019 e febbraio 2020, il sindaco Rinaldo Melucci, a febbraio dello scorso anno, aveva emesso un'ordinanza con la quale imponeva al gestore della fabbrica, ArcelorMittal Italia, e al proprietario degli impianti, **Ilva** in amministrazione straordinaria, di individuare

e rimuovere in 30 giorni le cause inquinanti. In difetto, nei successivi 30 giorni le società avrebbero dovuto spegnere l'area a caldo, dove sono cokerie, altiforni e acciaierie. L'ordinanza non ebbe però corso, perché fu impugnata dalle società destinatarie al Tar di Lecce e quest'ultimo la sospese. Ma lo scorso 13 febbraio, a valle del giudizio di merito, l'ordinanza di stop è stata confermata dal Tar. È così ripartito il *countdown* dello spegnimento degli impianti, ma un ricorso in appello al Consiglio di Stato, sempre da parte delle società interessate, al quale si è poi unito il ministero della Transizione ecologica, l'ha di nuovo fermato. Il 12 marzo il Consiglio di Stato ha infatti sospeso la sentenza del Tar e ieri, dopo l'udienza di merito, ha ufficializzato le sue decisioni. Che assicurano la continuità della produzione a Taranto.

Il Consiglio di Stato fa alcune importanti premesse: «Non si giudica del complessivo impatto ambientale e sanitario determinato dalla presenza sul territorio dello stabilimento siderurgico tarantino, nonché delle questioni connesse». Inoltre, che a Taranto «vi sia una problematica di carattere sanitario e ambientale, correlata all'attività industriale (anche) dello stabilimento dell'ex **Ilva** di Taranto, è ormai un fatto che può reputarsi "pacifico" a fini processuali». E ancora, non vi è un «difetto di attribuzione» o una «incompetenza del sindaco» circa l'ordinanza. Però, sottolinea i giudici dopo le premesse, «l'istruttoria è carente nell'individuazione delle cause che hanno comportato gli eventi emissivi presi in considerazione». E comunque, per i magistrati di Palazzo Spada, «il complesso di rimedi» che esiste per **Ilva** (Autorizzazione integrata ambientale e norme speciali) è «tale da

limitare il potere di ordinanza del sindaco, già per sua natura "residuale", alle sole situazioni eccezionali in cui sia comprovata l'inadeguatezza di quei rimedi a fronteggiare particolari e imminenti situazioni di pericolo per la salute pubblica». In più, i giudici dicono che «con riferimento alla situazione attuale, le misure previste risultano in corso di realizzazione e non emergono particolari ritardi o inadempiamenti rispetto alla loro attuazione». E aggiungono: «L'avvenuta individuazione delle misure di mitigazione, l'inizio della loro realizzazione e la mancata rappresentazione nel provvedimento del mancato rispetto delle scadenze prestabilite, inducono a ritenere non sufficientemente provata quella situazione di assoluta e stringente necessità presupposta dall'ordinanza sindacale».

Adesso, «alla luce del pronunciamento del Consiglio di Stato sull'ex **Ilva** che chiarisce il quadro operativo e giuridico, il Governo procederà in modo spedito su un piano industriale ambientalmente compatibile e nel rispetto della salute delle persone», commenta il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. «L'obiettivo - aggiunge - è rispondere alle esigenze dello sviluppo della filiera nazionale dell'acciaio, accogliendo la filosofia del Pnrr». Acciaierie d'Italia annuncia intanto che, la prossima settimana, insieme a Fincantieri e a Paul Wurth (ex Italimpianti) presenterà una proposta di piano per la transizione ecologica dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto. «Tramite l'applicazione di tecnologie innovative ambientalmente compatibili», si punta a «una progressiva e costante riduzione delle quote emissive, che vada anche oltre le attuali prescrizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PARTITE FERME

Presto bilancio 2020, nuovo consiglio e piano industriale

Approvazione del bilancio 2020, insediamento del cda della nuova società Acciaierie d'Italia e nuovo piano industriale: sono i tre step che attendono l'ex **Ilva** ora che la sentenza del Consiglio di Stato ha scongiurato lo spegnimento degli impianti di Taranto. Il bilancio era stato rinviato in assenza della sentenza dei giudici e così anche la partenza operativa della nuova società malgrado Invitalia, ad aprile, abbia versato 400 milioni acquistando il 38%. Adesso, entro fine

mezzo, il bilancio sarà "licenziato". Anche se non ci sono indicazioni ufficiali della società, il bilancio di ArcelorMittal Italia, dovrebbe chiudersi in modo meno pesante rispetto agli 865 milioni di rosso del 2019. Questo perché il 2020 per ArcelorMittal Italia è stato segnato da produzione ridottissima (poco più di 3 milioni di tonnellate), minori approvvigionamenti di materie prime, impianti fermi ed elevata cassa integrazione Covid, con riflesso quindi su

costi. Acciaierie d'Italia ha spiegato che "nell'accordo firmato con Invitalia il 10 dicembre 2020, è espressamente previsto che l'approvazione del bilancio 2020 non richiede il voto favorevole di Invitalia o dei consiglieri da essa designati". Questi ultimi sono Franco Bernabè, nel ruolo di presidente, Stefano Cao e Carlo Mapelli, esperto di siderurgia e docente del Politecnico di Milano in quello di consiglieri.

—D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO OCCUPAZIONE

La protesta a Cornigliano

Continuerà anche venerdì, con una pausa solo oggi, per la festa di San Giovanni, patrono di Genova, la protesta dei lavoratori dell'ex **Ilva** di Cornigliano. Anche ieri la città è stata teatro di manifestazioni e cortei, nonostante il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, abbia assicurato la sua presenza in fabbrica lunedì prossimo. Ieri pomeriggio la proprietà di Acciaierie d'Italia ha confermato che non intende sospendere l'annunciato provvedimento di cassa integrazione e ha scritto ai sindacati di Genova che la Cigo partirà dal 28 giugno. Fonti vicine all'azienda, peraltro, fanno sapere che, per Genova, sono previste in cassa circa 200 persone a rotazione su 981 dipendenti (e circa 3mila su 10mila nel gruppo) per 13 settimane; e che quasi tutti i reparti resteranno operativi, eccetto quello delle finiture. La Fiom annuncia che continuerà la lotta e che l'appuntamento è per venerdì mattina in Prefettura a Genova.



GIANCARLO GIORGETTI.

«Alla luce del pronunciamento del Consiglio di Stato sull'ex **Ilva**, che chiarisce il quadro operativo e giuridico, il Governo procederà in modo

spedito su un piano industriale ambientalmente compatibile e nel rispetto della salute delle persone». Lo afferma il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti



L'acciaio di Taranto. La produzione nell'ex **Ilva**, salvata dalla sentenza del Consiglio di Stato



IL GOVERNO
Alla luce della sentenza il governo procederà in modo spedito sul piano industriale
GIANCARLO GIORGETTI



LA SENTENZA
Con riferimento al piano ambientale «le misure previste risultano in corso e non emergono particolari ritardi»

